

LO SCARPONE

Anno XXII - N. 9

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

1° Maggio 1952

Una copia L. 30

(Arretrati L. 40)

In vendita via Borromei 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Ufficiale per le Sezioni di C.A.L. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Flor di Rocca - Milano - F.A.L.C. Milano - S.C.I. Club - Penna Nera - Milano - G.A.M. - Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Radova - Amici de - Lo Scarpone - Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno - C. C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei, 11 - Negozio Edoardo Colombo - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.24.63).

Occorre far valere a Roma l'autorità e le benemerite del CAI

Augusto Zanoni e Nazario Rovella nei loro recenti articoli hanno fatto una interessante diagnosi su alcuni mali sopportati con santa rassegnazione dal C.A.I. Bene. Non è forse più il caso di fare altre diagnosi. Hanno accennato a qualche medicina da profittare al malato. Su questo punto, si rimedi, penso, che si possa dire ancora parecchio.

Secondo il mio modesto parere, ben poco si potrà fare sulla via della tonificazione del C.A.I. se non si rafforza la sua autorità. Naturalmente per rafforzare, bisogna anzitutto sentirsi, e cioè essere persuasi della grand'importanza che la nostra istituzione ha nella vita della Nazione, ma questo ancora non basta: bisogna avere la volontà di far intendere l'importanza sociale del C.A.I. Alla deficiente autorità verso le Sezioni si porrà rimedio, spero, con l'approvazione di adeguate disposizioni da inserire nel nuovo Statuto sociale, ma la soluzione del problema basilare, cioè l'autorità da far valere presso gli organi ministeriali, non può trovar posto nel Regolamento, ma solo nella mente direttiva del C.A.I.

Occorre ancora stabilire a Roma un'autorevole delegazione della Sede Centrale perché mantenga e sviluppi i necessari contatti coi membri e funzionari del Governo: gli uomini «ad hoc» ci sono. Non sarà certo una spesa indifferente, ma con quello che finalmente e logicamente si potrà ottenere dai Ministeri interessati le spese per tale delegazione potranno essere largamente coperte.

A proposito di uomini, pur riconoscendo il valore del sistema da anni seguito per la distribuzione delle rappresentanze regionali in seno al Consiglio Generale del C.A.I., sono però convinto che tale sistema va subordinato alla specifica competenza degli uomini: piuttosto si segua la tesi che a eguali meriti si dia la preferenza al socio di una Sezione o regione che non è già rappresentata in Consiglio.

Una volta il C.A.I. poteva ottimamente vivere e svilupparsi senza l'appoggio di Ministeri: oggi non è più così. Bisogna arrendersi alla realtà anche se spiacevole. Senza tale appoggio si dovrebbero aumentare fortemente le quote sociali perché è indispensabile che per offrire un'adeguata assistenza alle guide e portatori, per poter finanziare spedizioni extra-europee e i soccorsi alpini, le scuole di alpinismo, i laboratori di prova del materiale alpinistico ecc. occorrono ben altre disponibilità di quelle che può offrire l'attuale spartito bilancio del C.A.I. E l'aumento delle quote sociali è argomento bruciante: quindi bisogna rivoltarsi prima altrove e dove, se non ai Ministeri interessati?

D'altra parte non è forse dovere delle autorità centrali appoggiare il C.A.I. perché questi possa svolgere la sua importantissima opera sociale? Non è forse dovere del Ministero della Difesa riconoscere e quindi aiutare in una misura che, come l'attuale, non sappia di «stentato», l'opera giustamente ricordata da Rovella per la ricostruzione e la manutenzione del Rifugio? E non è forse dovere riconoscere e quindi aiutare la magnifica opera che il C.A.I. svolge per il rafforzamento fisico della gioventù e per la preparazione del giovane alla ammissione nelle truppe alpine? E l'elevazione spirituale del giovane, altro e alto scopo del C.A.I., non è forse opera sociale, umana, italiana che merita tutta l'attenzione, l'appoggio e il pratico contributo dello Stato? E l'azione silenziosa ma tenace e validissima del C.A.I. intesa con le sue pubblicazioni a far conoscere le superbe bellezze naturali dell'Italia non giova forse anche all'afflusso di stranieri nel nostro Paese? E non interessa il Commissariato Generale del Turismo?

Il contributo che il C.A.I. porta all'Italia è incommensurabile, e noi ci potremmo accontentare di un centinaio di milioni: gli alpinisti non vogliono il superfluo, ma esigono il necessario.

Queste brevi argomentazioni sono fra quelle che, penso, si potrebbero far ri-



Una ripresa di Zenò Colò e Vittorio Chieroni in discesa sulle nevi dell'Abetone.

Si tratta di una scena della lavorazione del film «Abetone nido d'aquila» (a cui abbiamo già brevemente accennato) documentario della «Solaria Film», regia e fotografia di Fosco Maraini. Il documentario sarà pronto alla fine di aprile, ma verrà messo in circolazione solo il prossimo ottobre o novembre; è a passo normale (mm. 35), della lunghezza di 320 metri, ossia per 12 minuti di proiezione. Con questa pellicola, la «Solaria» conta di iniziare una più estesa produzione di film di montagna, di cui si sente tanto la mancanza in Italia.

IN VISTA DELL'ASSEMBLEA DI MILANO

Il problema della stampa

Plaudo vivamente alla voce che viene dalla Sicilia generosa e accolgo ben volentieri l'appello dell'amico Rovella, affinché si facciano proposte per imprimere, in qualche settore del nostro Club Alpino, un nuovo impulso, per mettere allo studio una nuova impostazione per alcuni nostri problemi cruciali, al solo scopo di rinvigorire qualche ramo troppo intisichito della pur gagliarda pianta pluridecennale del C.A.I.

Sulla riorganizzazione della stampa del nostro sodalizio avevo avanzato alcune proposte nella riunione delle Sezioni venete a Belluno il scorso novembre. Ma, ovviamente, non si poteva sperare che il problema venisse impostato e risolto in una discussione del genere, senza dar modo ai colleghi di approfondire l'argomento di così vitale importanza per il C.A.I. Ho quindi di buon grado accettato di rimandare la discussione alla prossima riunione delle Sezioni venete, che si terrà il 4 corr. a Udine. In questa occasione credo si possa giungere a qualche risultato, perché è veramente indispensabile che il problema venga affrontato con decisione e risoltosi con fermezza, anche se si dovesse giungere ad un'azione in profondità, tale da portare un rinnovamento radicale in questo settore.

Questo mi sembra possa essere diviso in tre parti: pubblicazioni a carattere nazionale, monografico e scientifico; pubblicazioni a carattere informativo e quindi con gli indispensabili requisiti di tempestività periodicità; pubblicazioni a carattere regionale e sezionale.

Esistono già ora i mezzi per assolvere egregiamente a queste tre esigenze fondamentali. Essi sono: la Rivista Mensile, Lo Scarpone e le varie riviste regionali o sezionali. Occorre quindi soltanto riorganizzare questo importante settore, ponendolo su nuove basi.

Alla Rivista Mensile dovrebbe essere riservata la pubblicazione di tutti quegli articoli di interesse generale a carattere monografico e di studio, inquadrandosi i problemi alpinistici italiani e - se ci interessano - stranieri. Abolizione della parte ufficiale comprendente atti e comunicazioni della Sede Centrale, perché oggi questi arrivano molto in ritardo, a distanza di mesi e quindi privi di ogni valore pratico. Abolizione del notiziario regionale e sezionale. Se occorre ridurre la periodicità della Rivista Mensile.

Lo Scarpone dovrebbe entrare ufficialmente nella grande famiglia del C.A.I. Credo che, da questo passo non possano aver notevoli vantaggi sia il C.A.I. sia Lo Scarpone stesso. Il C.A.I. verrebbe così a disporre di un giornale-notiziario, rapido e tempestivo, trasformandolo in settimanale e inviandolo a tutti i soci. Esso conterebbe tutti i notiziari sezionali e quegli articoli (come avviene del resto già ora) di carattere polemico, indispensabile per la vitalità del nostro sodalizio, che non possono trovare posto nella Rivista Mensile. Lo Scarpone, diffuso dal nostro sodalizio tra tutti i soci, aumenterebbe notevolmente la tiratura, per cui il prezzo unitario verrebbe di molto a diminuire.

Le Sezioni dal canto loro potrebbero abolire tutti i notiziari (che indubbiamente costano) e pubblicare, qualora ne sentissero ancora il bisogno e ne avessero anche la possibilità, un annuario, un numero unico all'anno, elaborato con i criteri che crederemmo migliori.

Dal lato finanziario (ci siamo), la Rivista Mensile non verrebbe ad avere nessun aggravio, anzi potrebbe ancora disporre di qualche pagina in più. L'invio dello «Scarpone» ad ogni socio,

certamente verrebbe a costare qualche cosa di più, meno comunque di quanto costa oggi a quelle Sezioni che lo inviano ai propri soci. Siccome con l'abolizione delle riviste e dei notiziari sezionali più o meno periodici, le Sezioni verrebbero notevolmente a risparmiare, una parte di questo denaro dovrebbe andare alla Sede Centrale per rifondere la spesa per l'invio dello «Scarpone» a tutti i soci.

E con ciò bisognerebbe rivedere la questione della quota spettante alla Sede Centrale, contenendola però in questi termini: fino ad un certo ammontare della quota di associazione (per esempio, tanto per fare una cifra, lire mille) la quota per la Sede Centrale resta invariata; sopra quel determinato limite la quota - chiamiamola così - base per la Sede Centrale, verrebbe aumentata di una percentuale, da prelevare sulla rimanente parte della quota sezionale di associazione.

Questo mi sembra in fondo giusto, anche perché le Sezioni che pubblicano riviste sezionali sono le più ricche, cioè quelle che normalmente hanno la quota più alta. Inoltre non mi sembra del tutto giusto che la quota da versare alla Sede Centrale incida come percentuale in maniera tanto diversa sulla quota sezionale di associazione, perché sono soldi che certe Sezioni incassano, in fin dei conti, sempre in nome del Club Alpino Italiano.

Mi sembra quindi che con un po' di buona volontà il problema si possa risolvere con vantaggio di tutti gli alpinisti italiani, per centenerne ancora di più, per mezzo di una stampa tempestiva e solerte, la grande famiglia del C.A.I. Non è un sodalizio, associazione, federazione ecc. che non disponga di una stampa pienamente efficiente; anzi la vitalità dell'ente si deduce proprio dalla efficienza della sua stampa, che nel caso nostro - diciamo pure, amici - lascia molto, ma molto a desiderare. Fatta questa constatazione (fare gli struzzi non serve proprio a nulla, anzi ci spingerebbe su una china sempre più pericolosa) dobbiamo mettere seriamente allo studio questo problema, perché la stampa sociale è un vincolo fortissimo, forse il più forte, per far sentire a tutti i soci il nostro ideale, per ripeterlo ad ogni Sezione, anche alle più lontane, dalla Sicilia a Merano, da Trieste a Torino, che siamo tutti una sola grande famiglia.

Le tradizioni sono una bella cosa e sono indispensabili, ma diventano sterile retorica se rimangono isolate in una cornice (anche dorata); perciò aggiornarsi in certi settori diventa un dovere per assicurare la vitalità al nostro sodalizio.

Dot. Ing. E. LODATTI
Presidente C.A.I. Gorizia

Consiglio Centrale del CAI Delibere dell'ultima riunione

Il Consiglio centrale del C.A.I. si è riunito l'ultima volta a La Spezia il 30 marzo u.s., nella sede di quella Sezione, presenti il Presidente generale Bartolomeo Figari, i Vicepresidenti Negri e Merzetta, il Segretario Bozzoli Parascchi e il vicesegretario Saglio, i consiglieri Apollonio, Andreis, Bertinelli, Bertoglio, Bogani, Bortolotti, Brazzoli, Buscaglia, Cecioni, Costa, De Montemayor, Ferreri, Guasti, Morandini, Orio, Perolari, Pinotti, Poggi, Vadala, Vallepietra, e Vandelli; i revisori dei conti Zanoni, Baracchini, Lombardi e Materazzo; erano invitati Saviozzi, membro della Commissione Revisione e il segretario generale del C.A.I. e il presidente della Commissione cinematografica.

Dopo il ringraziamento di Figari alla Sezione ospitante e l'approvazione dei verbali della precedente riunione e di quella del Comitato di Presidenza, venne deliberato di riconoscere per l'anno corrente la qualifica di «Nazionale» ai seguenti Attendamenti e Accantonamenti: Attendamenti «Mantovana» della Sezione di Milano; Campiello femminile U.S. S.I. della Sezione di Torino; Accantonamento al Col d'Olen della Sezione di Vigevano; Campiello al Pian della Battaglia della Sezione di Palermo.

Inoltre è stata messa a disposizione della Commissione Campiello e Accantonamenti nazionali la somma di 100 mila lire per 20 posti a metà quota per giovani alpinisti al di sotto dei 24 anni, in modo che essi possano incrementare la loro attività alpinistica. Il sig. Nino Soardi di Torino è stato chiamato a far parte della Commissione stessa in sostituzione del sig. Gino Genesio.

Vennero quindi esaminati e approvati i bilanci consuntivi 1951 e preventivo 1952. È stata approvata la costituzione delle Sezioni di Perugia, Pescasseroli, Sul-

I Soci del CAI Milano

che non hanno ancora versato la quota supplementare di lire 300 per l'abbonamento al secondo numero de «Lo Scarpone» (che esce il 16 di ogni mese), sono vivamente pregati di farlo ora, onde ricevere la raccolta completa del giornale. L'abbonamento vale per un anno intero dal giorno in cui paga. Il versamento può essere fatto: agli sportelli della Sezione del C.A.I. via Silvio Pellico 6; al nostro Recapito di via Borromei 11 (Colombo); oppure per posta a «Lo Scarpone», via Plinio 70 o con versamento sul nostro c.c.p. 3-17979.

Anche una spedizione francese partita per l'Himalaya

La mattina del 22 aprile sono giunti a Genova e si sono imbarcati alle 17 sul piroscafo «Risano» del Lloyd Triestino che li trasporterà in India, gli alpinisti francesi che si propongono di tentare la salita nell'Himalaya del Garhwal.

Si tratta di una spedizione «leggera», appoggiata e patrocinata dalla Federazione francese della Montagna, composta da Edoardo Frendo (il noto alpinista savoiardo, di 42 anni, che ha compiuto le più famose ascensioni sulle Alpi occidentali fra cui lo Sperone Walker delle Grandes Jorasses), Luciano George e Vittorio Ruserberger (entrambi parigini, membri del «Gruppo Haute Montagne»), del cineasta Gerardo Giry-Bicquelle, che realizzerà un film sulla spedizione, dall'esploratore Lacam, incaricato della parte scientifica e infine dalla dotto-

Campeggi e accantonamenti nazionali

La Commissione degli Accantonamenti ed Attendamenti nazionali del C.A.I. con ratifica del Consiglio Centrale del 30 marzo, ha portato sostanziali innovazioni nel campo di questa attività. Le novità che qui presentiamo, che lasciamo volentieri alle agenzie di viaggi a questo scopo predisposte.

Gli accantonamenti o Campiello nazionali non possono, comunque, produrre utile alle Sezioni che li organizzano, ma solo l'onore e l'onere di cooperare con la Sede Centrale per dar modo ad un certo numero di soci sparsi per l'Italia di trovarsi a loro agio in un angolo certamente bello delle Alpi o degli Appennini.

Intanto per lo stanziamento di un contributo di 100.000 lire, elargito dalla Presidenza Generale, quest'anno 20 giovani al di sotto dei 24 anni potranno beneficiare dell'abbonamento sezionale nazionale nella stessa zona o nella stessa valle.

L'attribuzione della qualifica di nazionale a un campeggio, a seguito delle disposizioni impartite dal Consiglio Centrale, comporta la responsabilità di questo e, per esso, della Commissione Campiello. Responsabilità che va assunta dalla Sezione organizzatrice del campeggio scelto (scelta della località, attività alpinistica, ecc.) e quella amministrativa (organizzazione interna, quote di partecipazione ai turni, vitto, ecc.). Ecco perché vengono organizzati:

- 2 attendamenti nazionali (uno nel Settentrione ed uno nel Centro-meridione);
- 1 accantonamento femminile.

L'organizzazione di questi verrà affidata di volta in volta alle Sezioni che dimostrino di averne capacità e che facciano apposita domanda alla Sede Centrale entro il febbraio di ogni anno.

Sarà cura della Commissione

morale di partecipare a questi per svolgere dell'attività alpinistica.

Per godere di tale facilitazione gli interessati, tramite il Presidente della loro Sezione, dovranno far domanda alla Segreteria Generale entro il 30 giugno p. v. precisando turni e località desiderate.

Le Sezioni che hanno organizzato un Campiello o un Accantonamento nazionale potranno ripeterlo nell'anno successivo (se lo credono), però sotto l'egida della Sezione, a meno che dalla Commissione Centrale non venga loro confermato l'incarico precedente.

Ripetiamo che la qualifica di «Nazionale» investe di responsabilità di tutto il Club Alpino e perciò l'uso di questo aggettivo è riservato a quelle attività sulle quali la Sede Centrale ha un effettivo controllo.

I Campiello ed Accantonamenti nazionali per il 1952 organizzati dalle Sezioni, approvati dalla Commissione e ratificati dal Consiglio Centrale sono i seguenti:

Campiello «Mantovana» della Sezione di Milano a Cian Zoppè (Dolomiti); Campiello della Sezione di Palermo al Pian della Battaglia (Madonie); Accantonamento femminile della Sezione U.S.S.I. di Torino a Villar (Courmayeur); Accantonamento della Sezione di Vigevano al Col d'Olen (Monte Rosa).

Gli accantonamenti nazionali già organizzati in passato dalle Sezioni U.G.E.T. di Torino, S.E.M. di Milano e di Roma quest'anno saranno ripetuti con carattere sezionale. A tali Sezioni, molto conosciute e stimate per la loro capacità organizzativa, la prossima stagione saremo lieti di affidare quel compito che fiduciosi oggi abbiamo lasciato alle consorelle di Milano, Vigevano, Palermo e Torino. Per queste e per quelle l'augurio più schietto di buona riuscita da parte della Commissione Centrale.

MARIO FERRERI
Consigliere Centrale del C.A.I.

Gli Svizzeri sono già nel Nepal

Il secondo gruppo della spedizione alpinistica svizzera che si propone la scalata dell'Everest, capitano dal dott. Edoardo Wyss-Dunant, ha raggiunto il Nepal, e cinque partiti il 13 marzo da Ginevra. Ai primi di aprile tutta la comitiva era a Kathmandu, capitale del Nepal, e il 6 dello stesso mese, reclutati 12 sherpas (montanari abili che fungono anche da guide) e 164 coolies (portatori), gli svizzeri si sono messi in marcia verso il ghiacciaio del Kumbo.

L'attacco dovrebbe aver luogo nel corrente mese. Sembra però che, malgrado le maggiori difficoltà, il dottor Wyss-Dunant si decida a prima data a tentare la prima scalata. Non è da escludersi che una spedizione russa di 150 uomini si accinge anche essa ad attaccare l'Everest.

Le tradizioni sono una bella cosa e sono indispensabili, ma diventano sterile retorica se rimangono isolate in una cornice (anche dorata); perciò aggiornarsi in certi settori diventa un dovere per assicurare la vitalità al nostro sodalizio.

Dot. Ing. E. LODATTI
Presidente C.A.I. Gorizia

A Udine il Convegno delle Sezioni Trivenete

Per la mattina di domenica 4 corrente, nella sede della Società Alpina Friulana (Sezione del C.A.I. di Udine), avrà luogo il Convegno primaverile delle Sezioni Trivenete del C.A.I. che rivestirà particolare importanza come prelude alla prossima Assemblea dei delegati.

Mentre tentava la scalata del Picco Corte (Sezia), un giovane alpinista è rimasto ucciso e altri due feriti da una slavina che li ha investiti, il 6 aprile scorso.

Premio «Rey», di letteratura alpina

La S.U.C.A.I. Milano istituisce un premio biennale intitolato alla memoria di Guido Rey, per invitare gli studenti allo studio della montagna, in forma di concorso di prosa, come profonda e inimitabile fonte di esperienza spirituale.

Vi possono partecipare per il 1952 gli iscritti a una S.U.C.A.I. negli anni 1951 e 1952, gli studenti iscritti all'anno accademico 1951-52 e gli studenti iscritti all'ultimo anno di Scuole medie superiori. È data facoltà a coloro che non siano compresi in tali categorie di partecipare al premio Rey, come profonda e inimitabile fonte di esperienza spirituale.

I lavori, in duplice copia, dovranno essere spediti raccomandati con ricevuta di ritorno, e ognuno porterà indicati sulla testata il titolo del lavoro, il motto dell'autore, il numero delle pagine, elenco di eventuali fotografie o disegni allegati e dovrà essere accompagnato da una busta chiusa sulla cui parte esterna sarà indicato il motto dell'autore e il titolo del lavoro; nel-

l'interno sarà indicato nome, cognome, indirizzo del concorrente e una dichiarazione di appartenenza all'Università, alla scuola o alla S.U.C.A.I., fatta dalla rispettiva segreteria.

I lavori dovranno pervenire alla Commissione Concorsi S.U.C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6, entro il 19 dicembre p. v.

All'autore del miglior lavoro assoluto verrà assegnato il premio «Guido Rey» di lire 20 mila; altri ricchi premi agli autori dei migliori lavori relativi ai singoli argomenti sopra specificati.

La Commissione giudicatrice è composta da Bartolomeo Figari, presidente; Bonacossa dott. Aldo, Bozzoli Parascchi Elvezio, Cattaneo Sandro, Faenza Eugenio, Grunanger dott. Paolo, Saglio dott. Silvio, Di Vallepietra dott. Ugo.

AULA MAGNA «ISTITUTO GONZAGA»

via Settembrini (ang. via Vitruvio) - Mercoledì 14-Giovedì 15 MAGGIO ore 21.15 precise

2 SERATE FILMS DI PRIMA VISIONE

CAMPIONATI MILANESI DI SCI 1952
PARADISO BIANCO
NEVE SULLE DOLOMITI

Precederà un interessante cortometraggio.
PREZZO UNICO D'INGRESSO L. 200 (tasse comprese)
Organizzazione «Penna Nera», Milano

Sono aperte le iscrizioni alla SCUOLA NAZIONALE ESTIVA DI SCI

del LIVRO DIRETTA da GINO SEGHI

Turni settimanali dal 28 giugno al 30 agosto
C.A.I. BERGAMO, Piazza Dante 1 - Tel. 37-01

150 Russi prenderanno d'assalto l'Everest

Secondo quanto comunicava recentemente la Reuters mille russi si troverebbero attualmente nel Caucaso e nel Pamir per la scelta dei 150 migliori alpinisti i quali dovranno partecipare quest'anno alla Spedizione russa all'Everest.

Questo è quanto annuncia il dr. Günter Dyhrenfurt, il noto himalaiano. Secondo le sue informazioni, i russi cercheranno di raggiungere la più alta montagna del mondo per la via classica che fu già tentata parecchie volte e ora chiusa ai tentativi degli Occidentali.

Dyhrenfurt informa pure che prossimamente una spedizione tedesca parteciperà anch'essa all'assalto dell'Himalaya; i tedeschi si interesserebbero specialmente al Chomo-Locuzo (m. 7815), finora inesplorato.

scottature anche solari

sportivi!

contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegetale minerale

COSA CI DANNO I MONTI?

COME ritorna primavera, tutti i piccoli gli nomi, piccoli e insignificanti. Visti dall'alto, mentre corrono, oltre che piccoli, sembrano stupidi. E forse lo sono perché non sanno, loro, che qui, a due passi dalla strada, ci sono le primule, le mamme e il cuore della natura che pulsa sotto i nostri piedi. Corrono e basta. E noi andiamo adagio, pianissimo, cernigliando passo passo quanto ci è d'intorno, guardando i fiori e il cielo, guardandoci negli occhi. Perché domani è lunedì e lunedì è sinonimo di città. Dobbiamo godere oggi, più che possiamo. Perché domani è lunedì.

Il Guastatore, «ganciato dal basto che ho sulle spalle, guarda estasiato il lago ai nostri piedi. Cadendo da queste rocce vi andrebbe dentro dritti come in un trampolino. E lui, il figlio, come seguendo questo ragionamento, constata che la verticalità del salto prende a lanciare dei sassi in basso.

«Che fai, pupo? — lo re-darguise la marchesa — fai bibbi ai signoli che passano sulla strada se butti giù i sassi.

Egli aggrotta la fronte.

— Papaché — dice, che in armeno significa: — Mica voglio far del male io, solo voglio richiamare la loro attenzione; voglio che si accorgano di quanto c'è qui. — E per convincerli del suo vero scopo lancia verso la strada, leggiti in basso, primule e tenere foglioline verdi e ruota le manine aperte per imitare gli uccellini. Inutilmente: gli uomini continuano a correre.

Lassù a San Martino, oltre la chiesetta «adagiata su di uno spiazzo erboso, passiamo le nostre ore. E il figlio razzola sulla erba e annusa i fiori e rincorre i raggi del sole che, spinti dall'ombra, salgono lenti sulle rocce.

Come il cielo si tinge di rosso sulle dime, si leva una brezza

ad increspare il lago. Poi l'acqua si fa grigia e scura e idessa si tuffano le luci della sponda. Le stelle, troppo lontane, non vi riescono.

— Amenemé — dice il figlio, additando una stelluccia. La vuole, mi fa cenno di prenderla, ma la marchesa, spedito, mi spinge verso il punto più alto.

Non ho mai raccolto stelle in vita mia perché il farlo mi è sempre parso un sacrilegio, ma quando si ha un figlio non se ne può fare a meno. Il cielo mi perdoni. Cosa non farei per farlo contento? Ora il tenue chiarore di illuminazione del cammino nella discesa è una stella di media grandezza che sta nel minuscolo pugno del figlio.

— Quale patrimonio si porta a casa dai monti — dico io quando giungiamo in città — aria, sole, fiori e stelle.

— Ciaké — fa eco l'erede sul mio groppone, dicendo in altre parole che immense ricchezze ricava lo spirito.

— Tacete, pazzi — ci rimprovera la marchesa, spedito — sono sempre patrimoni e ricchezze; potrebbero sentirsi quelli della Vanoni.

RENATO CEPPARO

CINE-ALPINISMO

Il Concorso internazionale CAI - FISL per il passo ridotto

La Sezione cinematografica del C.A.I. (Sede centrale, in unione con la F.I.S.L., organizzazione nella seconda quindicina del prossimo settembre, in occasione del Congresso nazionale del C.A.I. che avrà luogo a Trento a celebrazione dell'80° di fondazione della S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini), il 1° Concorso internazionale cinema-alpinistico per il passo ridotto.

Tale Concorso vuol portare a conoscenza del grande pubblico l'attività alpinistica e alpino-turistica, sia italiana che straniera, nei gruppi montani nostri e in quelli extra Europa, favorendo la produzione e la diffusione di

“Come si va in montagna,, di Lamperti e Campiotti

Nel salone di Palazzo Serbelloni, dinanzi a un gruppo non troppo numeroso di soci del Circolo della Stampa di Milano, profani in fatto di alpinismo, è stato proiettato una sera dello scorso aprile, insieme ad altri documentari a passo ridotto, il nuovo film in 16 mm. realizzato da Piero Lamperti su soggetto e interpretazione di Fulvio Campiotti.

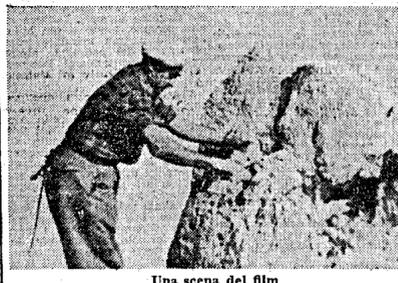
Come si va in montagna, La pellicola era già stata presentata lo scorso inverno a Cortina d'Ampezzo all'8. Festival internazionale di cinematografia sportiva, dove venne giudicata il miglior documentario tecnico-didattico fra i numerosi film italiani e stranieri ammessi ottenendo medaglie d'argento del C.O.N.I. (che ne ha subito acquistata una copia) e un premio della Compagnia Generale di Assicurazioni per i pregi che presenta nella prevenzione degli infortuni alpinistici.

Il ristretto pubblico di Palazzo Serbelloni ha mostrato di interessarsi al film e al tema e lo ha vivamente applaudito. Siamo certi che per il valore didattico e l'eccellenza della realizzazione, esso riscuoterà anche il consenso di tutti gli alpinisti, che potranno vederlo prossimamente a Milano. Pur essendo destinato al gran pubblico qui che agli alpinisti esperti, questi potranno esserne i giudici meglio competenti.

La pellicola, che ha la durata di una ventina di minuti, tratta dei primi passi dell'escursionista fino all'arrampicata su roccia di non grande difficoltà, cioè dell'alpinismo medio. Campiotti e Lamperti si propongono di svolgere in seguito il tema delle scalate su ghiaccio e dello sci alpinistico, in modo da presentare un complesso organico ed esauriente dal punto di vista didattico.

Campiotti è partito dal concetto di accompagnare in montagna e fargli apprendere le nozioni più elementari un soggetto assolutamente profano, onde dare un più efficace lavoro istruttivo al suo film. E vi è pienamente riuscito, prendendo come allieva una florida e graziosa ragazza sportiva, la signorina Rosalia Sappia che pur abitando a Varese e praticando in modo eccellente il tennis, è soprattutto l'allacestro, non aveva mai compiuto neppure un'escursione sui monti circostanti.

GASPARE PASINI



Una scena del film

Le "invernali,, dolomitiche degli alpinisti veneti

«In luoghi mai ancora da noi visitati, ma che di rado o mai calpestati da noi, si creano di questi inverni, questi inverni, questi inverni, nella natura, aerea, limpida, nella sua anima», Byron, da «Child Harold».

Ogni volta che ci passavamo sotto, di ritorno da qualche delle loro «prime invernali», nella zona del Giav, Vittorio Penzo, Bruno e Vittorio Lotto si fermavano a guardare quell'affascinante spigolo Sud-Ovest dei Lastoni di Formin con una voglia matta di andare a vedere di che si trattasse. Nessuno doveva aver mai sentito parlare di questo «invernale» ancora di più, spinti da quel certo senso di esploratore che è insito nella anima di ogni alpinista.

Salire verso l'ignoto, con tutti i sensi tesi alla scoperta del luogo, con i muscoli pronti a ogni imprevisto è una gioia, un piacere che intendi non lo più chi non lo prova, «per dirla alla Giusti, ed è non ultimi casi dell'alpinismo invernale nelle Dolomiti, ove le condizioni della montagna in inverno sono sostanzialmente diverse da quelle della stagione ufficiale, per arrampicare».

Avevamo studiato un po' la via da seguire, quando, il 23 marzo, partirono verso l'attacco. Man mano che i loro sci si avvicinavano la parete sembrava farsi sempre più complicata di quanto non fosse in realtà. Le difficoltà infatti variano dal secondo al quarto grado con uno strapiombo picolo di quinto su un alto, verso la cima. Si era levato un vento indavolato che avrebbe consigliato a più a rinunciare alla prova, ma i tre erano ben allenati e accettarono la sfida di Eolo salendo anzi il più velocemente possibile per una parete di bella roccia a destra di un camino coperto di ghiaccio fino ad una terrazza. Da qui salgono per «paretine assai divertenti per la solidità della roccia, mantenendo sempre la vite più alta, in un'area di circa trenta metri di parete (vicino allo spigolo) che sono di una bellezza entusiasmante e che li portano fino sotto ad uno strapiombo giallo difficile, ma che viene superato con molta disinvoltura raggiungendo quindi la vetta per un camino, per una deliziosa parete friabile e un altro camminetto, mentre il vento continua a soffiare sempre

più forte urlando tra gole e fessure tutta la sua rabbia di non essere riuscito a impadronirsi tra piccoli uomini la bella vittoria.

Due ore in tutto è durata la salita per la nuova via che viene dedicata a Sergio Nen, il compagno di tante belle imprese, che la Montagna, che egli tanto amava, ha voluto per sé, stroncandone la giovane ed audace vita sulle Torri del Vajolet.

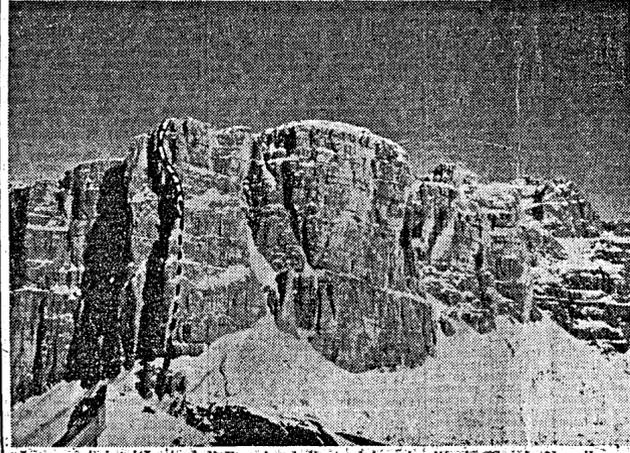
Man mano che si procede il terreno si fa più difficile, ma siamo vicini al vero e proprio attacco di questa affascinante parete, che raggiunghiamo «traversando a sinistra e salendo qualche metro di un camino dentro una grotta. L'enorme strapiombo che ci sovrasta ci fa subito pensare che qui si

cora e discendendo qualche metro infiliamo un camino meglio arrampicabile sullo spigolo di destra e perociniamo a una terrazza da dove, con una delicata traversata a sinistra, si giunge alla base di un altro camino in parte ghiacciato, che saliamo fino ad una cenigia (grande passo caratteristico dura e coi ramponi ai piedi come nelle Alpi Occidentali, tanto che la salita è stata completamente diversificata da quello che c'è stata da assai più impegnativa ed interessante.

Freddo intenso per tutta la giornata. Il canale tra la Grande e la Ovest è in parte coperto di ghiaccio vivo; anche l'altro canale che devono risalire ha tratti assai delicati per il ghiaccio. I cinque attaccano quindi la cenigia molto innevata, superano un cammino, un bellissimo poggio di ghiaccio e danno essersi spostati dal lato Sud a quello Ovest della cima prendono a salire in parte fino a un altro camino di buon quarto grado, che superano aprendo così una variante alla via comune che fino ad ora avevano seguito. Sotto l'antica trova una parete liscia, completamente in ombra dove il freddo è intensissimo, la superano con le mani quasi congelate e superano una spessa di neve e molto delicata raggiungono la cima.

Da lassù il mondo è stupendo: il panorama vastissimo è di una limpidezza che permette all'occhio di immergersi in un spazio profondo e meraviglioso nel quale tutti i colossi dolomitici risultano come gemme al sole, ma purtroppo è tardi ed è freddo; bisogna scendere in fretta perché Misturina i compagni aspettano un po' in ansia ed il pullman deve tornare in serata tra le nebbie opprimenti della Laguna.

ENRICO MASOTTI
Sezione C.A.I. Venezia



La nuova via al Lastoni di Formin, dedicata dai suoi salitori a Sergio Nen, il caro compagno caduto sul Vajolet.

«Staremmo a guardare il cielo se il Guastatore non ci chiamasse a terra. Non è un vagito il suo, ma un ululato che sta tra la sirena di preallarme e il barrito dell'elefante.

Il figlio, che per ereditarietà ha nel sangue l'amore per le scalate, come si sveglia raggiunge il vertice dell'armata e da quel punto salta noi e il mondo coi suoi ululati.

— Scendà — lo invito — vieni dal papalino; se fai il bravo ti do il cuco.

Poiché si tratta di un fenomeno «vivo» (a sedici mesi parla già correntemente armeno e solo armeno) debbo usare la massima discrezione.

Scendà — dice — il bravo andiamo in montagna oggi.

— Iaca iacà — risponde, che in armeno vuol dire: — Col cavolo che scendo, con la senza di portarmi in montagna mi hai già gabbato più volte. E ora non me la fai.

Per documentargli che questa volta è vero, sua madre ed io cominciamo a vestirci ed a calzare gli scarponi.

Avada damme — dice allora lui, che nella sua lingua vuol dire: — Va bene, ora scendo, ma guai a voi se è una falsa manovra.

E sinceratosi della nostra buona fede, prende terra con destrezza.

San Martino sopra Lecco è la nostra meta oggi. Un angolo di cielo in terra sulle ginocchia della Grigna.

Lasciata l'ultima casa al margine di un prato, il sentiero si inerpica dritto verso i peretoni e poi gioca fra questi in bilico sul vuoto, in cerca dei passaggi più accessibili. Il lago allargandosi ai nostri piedi e in alto affiorano come una corona mille creste chiaziate di neve. Sui lembi di strada in fondo ai casolari, guizzano veloci automobili e motociclette. E tutta gente che ha premura. Anche oggi c'è domenica. Dove corre, solo Dio lo sa. Visti dall'alto sono

tratta di un passo estremamente difficile e ce ne rendiamo conto nel vano tentativo di superarlo.

Due cordoni in punti diversi, pensolano nel vuoto da due sassi incastrati nello stretto cammino strapiombante. Mi affero al più vicino per provarlo; non resiste e si spezza appena toccato. Uso allora di un sassi come appiglio e polvere e piccoli sassi mi cadono in testa e quasi mi acceccano; mi sposto lentamente verso un secondo sasso sempre più in fuori; qui il cordino tiene e ne approfitto per appigliarmi al sasso più sicuro del primo. Sono stretto, nella morsa del camino strapiombante, tanto è vero che non riesco a girare nemmeno il viso. Ed io che credevo ormai di esserne fuori!

Così appostato non posso fare altro che ritornare nella grotta e rinunciare, dato che il tempo stringe e insistendo ancora rischiamo di non toccare la vetta. Discendiamo nuovamente sulla Cenigia e traversiamo a destra fin sotto la via degli Scoiattoli. Spostandoci

co sulla sinistra che ostruisce la fessura diretta della via degli Scoiattoli.

Fin qui la variante, interessante anche perché, date le non forti difficoltà, dà la possibilità di salire per parete Sud la Gusela, evitando l'attacco della via Gaspari-Maioni e la via degli Scoiattoli. Portandosi sopra il gran masso e traversando per cenigia a sinistra (faccia a monte) si perviene all'uscita del camino della via Gaspari-Maioni; di qui seguendo la suddetta via, presto in pendenza si arriva a neve e di sole abbagliante.

Il ritorno, per cresta difficilissima a causa della neve che non sostiene troppo, è caratterizzato dalla ricerca di un canale che ci dia la possibilità di ritornare all'attacco per la via più breve.

Arrivati fin sotto il rifugio Nuovola scendiamo prima con difficoltà, poi più facilmente fino a un salto roccioso che ci impedisce di scendere ancora. Risultiamo fino ad attraversare verso destra, in direzione della vetta della Gusela, e grazie a Dio troviamo Piero Apollonio, guida di Cortina e Paolo Consiglio, noto alpinista di Roma. Quattro chiacchiere, un boccone e mandato giù in fretta e verso Cortina, raggiunta appena in tempo per prendere il famoso treno di tutte le domeniche.

La Ovest di Lavaredo

Ed ecco l'ultima, ma nell'ordine di tempo, ma nelle serie delle nostre chiacchiere su queste salite invernali dei rocciatori della scuola «Sergio Nen».

Due cordate: Bonvicini-Miagostovich e Penzo, Penza e Costantini partiti dal rifugio Caldarò hanno salito la Ovest di Lavaredo su per

«La Gusela

Alta, diritta come una spada la parete Sud della Gusela (cima Sud del Nuovola) è un'altra prima invernale di Vittorio Penzo del C.A.I. di Venezia e di Ezio Costantini di Borca, che hanno salito la via Gaspari-Maioni aprendo una variante a destra della via degli Scoiattoli di Cortina. Anche questa salita, come le altre, è stata fatta partendo il sabato da Venezia dopo una lunga e noiosa settimana di lavoro per ritornare il lunedì purificati nel corpo e nell'anima al solito ufficio dove i colleghi, magari, ti guardano come un essere strano se racconti loro come sono andate le cose, così, con tutta semplicità, come è uso raccontare Vittorio, tanto che le difficoltà superate, dette da lui, sembrano giochetti.

Sentitelo: «Ci inerpichiamo sulle prime facili rocce segrete con la fida piccozza al fianco. Scioiattoli. Spostandoci an-

luto per sé, stroncandone la giovane ed audace vita sulle Torri del Vajolet.

tratta di un passo estremamente difficile e ce ne rendiamo conto nel vano tentativo di superarlo.

Due cordoni in punti diversi, pensolano nel vuoto da due sassi incastrati nello stretto cammino strapiombante. Mi affero al più vicino per provarlo; non resiste e si spezza appena toccato. Uso allora di un sassi come appiglio e polvere e piccoli sassi mi cadono in testa e quasi mi acceccano; mi sposto lentamente verso un secondo sasso sempre più in fuori; qui il cordino tiene e ne approfitto per appigliarmi al sasso più sicuro del primo. Sono stretto, nella morsa del camino strapiombante, tanto è vero che non riesco a girare nemmeno il viso. Ed io che credevo ormai di esserne fuori!

Così appostato non posso fare altro che ritornare nella grotta e rinunciare, dato che il tempo stringe e insistendo ancora rischiamo di non toccare la vetta. Discendiamo nuovamente sulla Cenigia e traversiamo a destra fin sotto la via degli Scoiattoli. Spostandoci

«La Gusela

Alta, diritta come una spada la parete Sud della Gusela (cima Sud del Nuovola) è un'altra prima invernale di Vittorio Penzo del C.A.I. di Venezia e di Ezio Costantini di Borca, che hanno salito la via Gaspari-Maioni aprendo una variante a destra della via degli Scoiattoli di Cortina. Anche questa salita, come le altre, è stata fatta partendo il sabato da Venezia dopo una lunga e noiosa settimana di lavoro per ritornare il lunedì purificati nel corpo e nell'anima al solito ufficio dove i colleghi, magari, ti guardano come un essere strano se racconti loro come sono andate le cose, così, con tutta semplicità, come è uso raccontare Vittorio, tanto che le difficoltà superate, dette da lui, sembrano giochetti.

Sentitelo: «Ci inerpichiamo sulle prime facili rocce segrete con la fida piccozza al fianco. Scioiattoli. Spostandoci an-

SCI PRIMAVERILE nelle Prealpi venete

Allorché la stagione invernale volge al suo termine e gli sciisti si preparano al risveglio della natura, molti appassionati dello sci sentono una lieve nostalgia e la loro gioia è velata da un po' di mestizia. Il Ritigio delle Prealpi, punto non abbandonare i fedeli sciivoli e non potranno più godere delle affascinanti distese nevose. I più tenaci per un po' di tempo ancora, possono sempre più in su fino a ritirarsi nella sua sede perenne, i ghiacciai, ma per i veneziani questa rievocazione, data la distanza, è oltremodo scomoda e sgradevole.

Esiste però una località relativamente vicina a Venezia, una zona sconosciuta dai più vecchi sciatori-alpinisti. È la città del Col di S. Martino (1764) che, sita fra la città di Vittorio e di Belluno, offre nel suo versante bellunese e per un'estensione di oltre 15 km una serie ininterrotta di ghiacciai e di neve, punto di partenza per un'attività di sci, conservano ottimo il loro manto nevoso fino a primavera inoltrata, creando un vivo contrasto col verde intenso della zona circostante. Ne hanno avuto la prova un centinaio di appassionati che la locale «Giovane Montagna» ha portato in tre riprese nella zona e che ne sono ritornati tanto entusiasti da desiderare che sia ancora ne siano a conoscenza per godere a loro volta di questo incanto.

In due ore e mezza di pullman, per Vittorio, S. Croce e Belluno, si raggiunge a q. 1000 (Col di Gou) l'omonimo rifugio. Per un'ora si lascia la macchina. Qui esistono già estesi campi di neve, ma per ammirare in pieno la bellezza del sito è necessario salire in funivia o piedi per 70-80 minuti, arrivando così al nuovo accogliente rifugio A. Bristot del C.A.I. Belluno (m. 1612) aperto tutto l'anno con servizio di funivia. Uno skiff permette agli accaniti discesisti di provare a loro possibilità, ma la

Note di botanica

PERVINCIA - VINGA MINOR — Bellissimo fiorellino azzurro, precocissimo, scambiabile facilmente da profani per una grossa viola mammola. Fiori azzurri, più raramente violetti o bianchi; solitari, o in piccoli gruppi di 2-3; stami sono 5, di cui 4 fertili nel mezzo del tubo corolla. Giocoso con 2 ovari uniloculari con stilo comune. Semi numerosi. Pianta erbacea sempre verde, perenne, strisciante, con radici in corrispondenza ai nodi inferiori del fusto; priva di pelli. Foglie coriacee, glabre, lucenti, ovale o lanceolate, lunghe 4-5 mm., molto più piccole dei fiori. I fusti, se spuntano, formano un laticcio acquoso. Communitissima in tutte le nostre campagne, fra i cespugli delle siepi. Periodo di fioritura abbastanza lungo; la si può trovare già in febbraio e talvolta ancora in maggio.

SCILLA BIFOLIA — Pianta bulbosa, alta 15-20 cm., foglie verdi carnosce, lanceolate, sottili in numero di 3-4; fiori bellissimi azzurri, dal lungo stilo. Cresce di preferenza in luoghi umidi ombrosi, lungo corsi d'acqua, talora in piccoli fiori sceremono in un'aperta campagna. I semi si incontra anche in prati e nei boschi, dove si riproduce e queste provengono alla fecondazione.

A maturazione, il peduncolo fruttifero si piega al suolo, si svuota e le formiche, attratte dalla sostanza oleosa onde è ricco l'appendice del seme, provvedono alla loro diffusione.

PETASITES, dal greco Petasos ombrello, per le foglie assai grandi (che nel tempo si usava coprire il capo) e fanciulli affetti da tigna, vulgo rognia che non è però la vera rognia degli scienziati! Cresce lungo i corsi di acqua, in luoghi umidi, talvolta sassosi su terreni di frana, trasportato dalle acque. Grosso rizoma dal quale spuntano in questi giorni fiori con squame più o meno sossate di rosso, talvolta biancastro-verdognole e giallastre. Fiori a capolini formati da una infiorescenza densa leggermente convessa o emisferica; fiori bisessuali brevi e ovali. Questa infiorescenza non dura a lungo perché subito si sviluppano le foglie, cuoriformi con 2 lobi arrotondati alla base, che in pochi giorni raggiungono grandi proporzioni, da ciò il nome di ombrello, dal greco Petasos.

Chi desidera godersi lo spettacolo di questa fioritura faccia subito una gita in qualsiasi località della cerchia delle nostre campagne e colline delle Prealpi. Si attrezzi di uno zappino qualunque e se ne porti a casa qualche



Vinga minor, Scilla bifolia, Petasites

rizoma, tanto, a strappare un po' di petasites non fa gran danno al patrimonio della flora nazionale.

Esistono alcune varietà medicinali: i grossi rizomi striscianti e tuberosi raccolti in principio di primavera e le foglie raccolte a maggio contengono un principio amaro, con tracce di un olio etero, sostanze tanniche e sono ritenute stomatiche e antiartriche e sono anche suggerite come emmenagoghe. (Ma guarda mo' che tipi curiosi sono questi botanici in dove il vanto a ficcare il naso!). Di petasites, ne crescono da noi diverse varietà e a volerle descrivere qui tutte sarebbe una faccenda troppo impegnativa.

Emmeelle

Nel numero scorso i nostri amici avranno cercato la nostra rubricata di botanica, che per un errore di stampa non ce ne ha consentita la pubblicazione.

Desideriamo anche avvertire che le nostre brevi note non vogliono avere alcun carattere scientifico; esse sono dedicate ai profani e vogliono dare ad un semplice e possibile modo di distinguere fiore da fiore.

Nel prossimo numero parleremo dell'Orchidea. Ma i nostri amici non corrano col pensiero a quei meravigliosi, complicati stadi di origine tropicale che si vedono nelle vetrine dei fiori; noi intendiamo parlare dell'Orchidea che si trova nei nostri prati alpini e che si differenzia in moltissime varietà. Di alcune daremo qualche particolare.

CHAMPAGNE COGNAC
PIPER CAMUS
LE MARCHÉ DE FAMA MONDIALE

..... prenotarsi subito vuol dire prenotarsi in tempo!

28° CAMP. CAI M. BIANCO

È un Campeggio Nazionale conosciuto in tutto il Mondo

m. 1700 - Val Veni - Courmayeur

TORNI SETTIMANALI Luglio-Agosto

TENDE palchiate ed illuminate MICROCHALET con tutto lo comodi CAMERE a 3 e 4 p. - BAITA SALA pranzo in grandiosa veranda VITTO SANO ed ABBONDANTE Antipasto e dolce 2 volte la settimana

TRASPORTO GRATUITO DEI BAGAGLI E LA NOVITÀ 1952

AI CAMPEGGIO IN FUNIVIA! Riduzioni sulle funivie e Scuole estive di Sci

PROGRAMMI CAI UGET GALLERIA SUBALPINA ILLUSTRAZIONI CAI UGET TORINO - Tel. 44. 611

6° SOGGIORNO ALPESTRE RIFUGIO VENETI CAI - UGET

VACANZE (reali con modica spesa a Sestriere nel rifugio rinnovato e migliorato

